

Un caffè per due per dare casa al disagio mentale

Stasera alle 19. L'appuntamento è all'«Onp Bistrò» di via Borgo Palazzo 130, dove sarà inaugurata anche una mostra pittorica. Arte e cultura elementi fondanti

CHIARA RONCELLI

«Un caffè per due uguale casa»: è questo lo slogan che accompagna la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per combattere lo stigma del disagio psichico promosso dal Tavolo Salute Mentale dell'Ambito di Bergamo. Un caffè per due perché il caffè è un piccolo momento di normalità che tutti possiamo concederci, anche chi soffre. Un caffè come cifra simbolica, perché anche un piccolo contributo può essere prezioso.

La campagna ha l'obiettivo di sensibilizzare sul tema della malattia mentale e alle problematiche che comporta, e lo fa promuovendo attività e iniziative in situazioni di normalità. È quello che accadrà anche questa sera a partire dalle 19 nell'Onp Bistrò di via Borgo Palazzo 130 a Bergamo, dove sarà inaugurata la mostra pittorica di Andrea Scarrocchia accompagnata da una performance di Agnese Bocchi e Tobia Scarrocchia (ingresso libero, è prevista una maggiorazione di 5 euro sulla prima consumazione al Bistrò per contribuire al progetto).

Un tema di cui c'è ancora bisogno di parlare, la problematica è in aumento: «I casi sono in continuo aumento e toccano fasce sempre più giovani della popolazione. Questo problema nei giovani si intreccia spesso con dipendenze di varia natura e im-

plica quindi una complessità di interventi sempre maggiore di fronte a risorse che non sono mai abbastanza», racconta Raffaele Casamenti, coordinatore del Tavolo Salute Mentale.

«L'iniziativa ha preso il via un anno e mezzo fa e nel 2016 è riuscita a raccogliere più di 10.000 euro attraverso piccole iniziative, che hanno consentito di sostenere 15 pazienti segnalati dai CPS - prosegue Casamenti - Pazienti che hanno in corso progetti di autonomia abitativa e si trovano per vari motivi ad affrontare spese straordinarie. Ecco perché un caffè per due è uguale a casa: con la campagna aiutiamo queste persone a superare un momento critico e a continuare ad avere la propria autonomia senza dover rientrare in un circuito più protetto».

Con l'evento di questa sera il tavolo riprende ufficialmente i lavori dopo la pausa estiva, dando il via a un'altra annualità di progetti: «L'idea è quella di continuare anche quest'anno a raccogliere fondi attraverso iniziative legate al tema dell'espressione artistica, come abbiamo fatto finora», spiega Casamenti.

L'arte e la cultura sono infatti un elemento fondamentale di questo progetto: sono stati, e continueranno ad essere, lo strumento attraverso cui la campagna si racconta ai cittadini e li incontra, proponendo oc-

casioni belle per parlare di temi difficili, che spesso allontanano il pubblico. Casamenti spiega così questa scelta: «Le forme d'arte sono un elemento connesso alla dimensione umana, e quindi accessibili a tutti. Per questo sono spesso utilizzate dalle persone con disagio psichico per esprimersi: anche la mostra che inaugureremo sabato sera porta i segni di una persona che ha vissuto questa fatica. E, inoltre, sono un veicolo che aiuta ad aggregare le persone e ad avvicinarsi con meno fatica ad un tema, che quando viene scritto o narrato in forme più canoniche sembra rivolto solo agli addetti ai lavori».

Nasce così l'idea di realizzare un evento anche dentro l'ex ospedale psichiatrico, «che per lungo tempo ha determinato stigma e segregazione delle persone che soffrivano di problematiche legate alla salute mentale», aggiunge Camilla Morelli, presidente dell'associazione Piccoli Passi Per, capofila del progetto. «Con l'appuntamento di questa sera il progetto fa memoria storica di quello che è stato, perché per proseguire con progetti nuovi ed inclusivi dobbiamo ricordare da dove siamo partiti». Uno spazio di esclusione, dove le persone vivevano la violenza dell'isolamento, che oggi diventa luogo di incontro e di convivialità attraverso il cibo, la musica, l'arte e il teatro.



L'«Onp Bistrò» di via Borgo Palazzo 130, all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico di Bergamo

Raccontaci una storia

Aperto a tutti

«Scatti di salute mentale» Al via un concorso fotografico

Un concorso fotografico per avvicinare i cittadini al tema della salute mentale: è l'iniziativa promossa dal «Gruppo del Fareassieme», un progetto del Tavolo Salute Mentale dell'Ambito Territoriale della Valle Brembana formato da pazienti, operatori, familiari e volontari che insieme vogliono sperimentare iniziative di sensibilizzazione e lotta allo stigma. Ogni anno nel mese di ottobre in Valle Brembana viene organizzato il «Mese della salute mentale», e progettando l'edizione 2017 il gruppo ha pensato di iniziare un po' prima, proponendo il concorso fotografico «Scatti di Salute Mentale» per accompagnare la cittadinanza verso questo appuntamento e renderla protagonista.

Il tema proposto ruota attorno al concetto di salute mentale, con tutte le accezioni che questo porta con sé (aspetti neurobiologici, cognitivi, relazionali, affettivi, comportamentali). Un concetto che difficilmente si adatta a una definizione univoca e condivisa: per questo ai partecipanti viene chiesto di concentrarsi su come è possibile trovare una condizione di benessere ed equilibrio e trasmettere quindi una sensazione di serenità. Le immagini potranno essere autobiografiche, riguardare momenti di vita quotidiana, esperienze vissute, persone incontrate o luoghi che fanno stare bene. Il concorso, che ha per capofila l'associazione Aiutiamoli, è gratui-

to e aperto a tutti, senza vincoli di età o di provenienza territoriale; è, inoltre, possibile partecipare sia singolarmente che in gruppo. Ogni autore (o gruppo) può presentare al concorso fino a un massimo di 3 fotografie in bianco e nero o a colori, tutte inedite, che dovranno essere presentate in formato elettronico (con estensione .jpeg, .jpg o .png) e accompagnate da un titolo e una didascalia. Saranno esclusi dal concorso i fotomontaggi. Per partecipare al concorso è necessario compilare una scheda di adesione, che è possibile richiedere scrivendo a fare assieme.vallebremana@gmail.com o tramite Whatsapp al numero 333.4338067. Tutti gli elaborati dovranno essere inviati entro venerdì 15 settembre alle 23.59, all'indirizzo e-mail sopra indicato o tramite Wettransfer. Il vincitore riceverà come premio una stampante 3D.

LA STORIA ALL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI BORGO PALAZZO.

Inaugurato il 21 aprile del 2016, nasce dal desiderio di trasformare un luogo di segregazione in uno spazio di socialità

Il bistrot che fa bene alla comunità

Tòpos [luogo comune], l'evento di questa sera organizzato dal Tavolo Salute Mentale dell'Ambito di Bergamo, avrà luogo all'interno di Onp Bistrò, uno spazio ricco di significati simbolici per il lavoro che la rete sta portando avanti. Onp Bistrò è un bar-ristorante situato all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di via Borgo Palazzo 130 a Bergamo, inaugurato il 21 aprile 2016 dalla collaborazione tra l'Associazione Circolo Ricreativo Day Care, che da tempo era presente dentro la struttura del-

l'ex manicomio, e due cooperative sociali: Namasté e La Bonne Semance. «Un piccolo progetto dentro ad un grande panorama, la cui grandezza sta nell'essere un progetto concreto», così lo descrive Giancarlo Cadeo, responsabile della struttura.

L'idea nasce dall'Associazione, con il desiderio di rendere un luogo che era luogo di segregazione uno spazio di socialità. Questa idea incontra la lungimiranza della Cooperativa La Bonne Semance e le competenze della Cooperativa Namasté, che insieme allo disponibilità



L'esterno dell'«Onp Bistrò» di via Borgo Palazzo 130

trentennale dello spazio messa in campo dall'azienda ospedaliera e al sostegno di Fondazione Cariplo hanno costituito le condizioni ideali perché prendesse forma. Così al centro del vecchio manicomio cittadino, in quello che era già uno spazio di incontro dove gli ospiti potevano prendere un caffè, acquistare sigarette o giocare a flipper, oggi sorge un vero e proprio locale che porta luce in spazi che giacevano dimenticati e offre l'occasione ai cittadini di tornare ad abitare uno spazio che prima era chiuso. Un locale che diventa occasione di inserimenti lavorativi per persone in difficoltà (alcune delle quali colpite da forme di disagio psichico): «Lavorare significa ridare nobiltà ed equilibrio alla propria vita, utilizzando il proprio tempo per qualcosa di proficuo con

uno scopo. Il bistrot con la sua attività commerciale riesce a sostenere oggi 4 inserimenti lavorativi: sono persone assunte, questo è il loro lavoro e su di esso si innesca un processo di rilancio delle loro vite. A questi si aggiungono alcuni tirocini, per un totale di 15 in questo primo anno e mezzo, rivolti in particolare ai ragazzi che vivono nelle comunità per aiutarli ad inserirsi nel mondo del lavoro e agli studenti per avvicinarli a questi temi», spiega Cadeo. Una struttura esagonale luminosa, con tante porte e un piccolo berceau ricoperto di glicine: uno spazio aperto e bello, che è diventato oggi luogo di incontro per gli abitanti del quartiere, per chi lavora dentro la struttura e per chi si trova a passare per una visita o per caso.